ANNO XXIII - N. 45 DOMENICA 11 Novembre 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo N. 1 A

Franchezza Cristiana

Nei contrasti si affinano e si precisano i caratteri. La vita pubblica è necessariamente una milizia in difesa di un'idea, di un programma. Se si tolgono le idee e i programmi, cessano i contrasti e i caratteri svaniscono nel crogiolo universale. Alcuni pensano che non sia un male — a un dato punto della storia di un popolo — fondere idee e programmi in un solo pentolone, col coperchio ben chiuso.

Ma c'è un pericolo perchè, se non si cessa il fuoco di sotto — anche poco, anche lento — a poco a poco il pentolone potrebbe scoppiare; e d'altra parte se si cessa il fuoco, cessa anche il ribollimento interno, cessa anche la fusione.

Il sistema, quindi, di tutto livellare ad un denominatore comune è sempre grave, perchè non permette la formazione dei caratteri e d'altra parte potrebbe a lungo andare mettere in pericolo anche la pubblica tranquillità. La storia è aperta a tutti.

E' miglior partito e meglio, è ottimo sistema educativo non evitare le lotte, non appartarsi, non cedere sempre, non chinare sempre il groppone, ma alzarsi fieramente in difesa delle proprie idee coll'aperto scopo di farle trionfare colle discussioni, colle lotte, coi contrasti a viso aperto. Naturalmente è qui necessaria una coscienza retta e chiaramente disinteressata; e una tale coscienza non può essere data che dalla religione nostra, professata interamente dal primo all'ultimo insegnamento della Chiesa. Ma voi, ci sembra di sentire dire, con questo metodo, in questi tempi procellosi, non farete altro che creare dei martiri per lo meno inutili; ci vuol prudenza.

E intanto sotto la prudenza si nascondono e si comprimono tutti i genii della più bella virtù: la franchezza.

La generazione che sta formandosi in questo periodo di tempo è tutta piena di prudenza o di audacia e quindi risulterà in definitivo costituita da elementi paurosi, che obbediranno a tutto e non avranno mai il coraggio di opporsi alle prepotenze di pochi audaci.

Ci vogliono forti, netti e precisi caratteri. Non è necessario scendere in piazza a fare concioni e nemmeno arringare e folle; occorre solo saper sempre, in ogni occasione manifestare apertamente il proprio pensiero e difendere — fortemente — le proprie convinzioni.

Oggi, è vero, il fascismo professa ancora con pubbliche manifestazioni la nostra fede e quindi si nota un risveglio nelle manifestazioni religiose. Ma i capi dei fascisti sono i primi ad avvertire, che queste manifestazioni si fanno perchè c'è il fascismo al potere, ma non vogliono attribuirne il merito al coraggio di manifestare apertamente la propria fede da parte dei cattolici.

Se grandioso fu il Congresso Eucaristico di Genova, compiuto quest'anno sotto la protezione del governo fascista, non meno grandioso è riuscito il Congresso Eucaristico di Bergamo, compiuto nel settembre del 1920 proprio nel periodo della occupazione delle fabbriche, da parte dei bolscevichi.

E a Milano allora si gettavano le basi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Con questo intendiamo dire che la religione cattolica è la sola, che possa educare franchi caratteri, sempre ed in ogni evento.

Dobbiamo quindi con ogni nostro potere educare la gioventù attuale, al profondo sentimento della fede, e a non cedere mai alle violenze. Le violenze si subiscono, ma non abbattono i caratteri.

Se nel periodo bolscevico abbiamo visto monache, preti, frati, suore, inermi fanciulli e timide fanciulle accettare serenamente per la fede gli insulti e gli improperi dei malvagi rossi, abbiamo visto e vediamo anche nel periodo fascista sacerdoti integerrimi, che si opposero strenuamente alle imposizioni contro le proprie idee.

Anche in Friuli abbiamo avuto lodevole esempio.

La franchezza del cristiano è oggi necessaria a tutti coloro, che non si limitano ad osservare le contingenze attuali, ma mirano anche con animo fermo all'avvenire della nostra patria.

La prudenza è una virtù grande, che serve a farci conoscere i mezzi e le vie migliori per la nostra vita privata e pubblica; ma la prudenza non può mai servire a farci nascondere la nostra debolezza, o meglio, la nostra vigliaccheria.

E' una parola forte e amara; ma questi non sono tempi di addolcimenti e di mezze parole. Bisogna parlar chiaro, per agire con franchezza.

×××

UNA GLORIA CRISTIANA

G. B. MORGAGNI

I medici di Forlì, le Autorità amministrative, l'Ordine dei Medici di tutta la Romagna, ha preso la decisione di celebrare il prossimo centenario della morte di G. B. Morgagni.

Si è già costituito un Comitato, e Mussolini, con quella sensibilità che gli è propria verso ogni manifestazione di coltura che ridondi a vantaggio della Patria, ne ha accettato la presidenza.

Bisogna che le onoranze siano degne della persona che si onora: non si tratta di un grande medico di Forlì come qualche giornalista di provincia, a corto di coltura asserisce, ma della gloria più alta che l'Italia scientifica può ancora alzare sui propri scudi e mostrare al mondo.

Come nella contemporaneità le scienze naturalistiche sono state distinte in «predarwiniane» e «postdarwiniane» per indicare quali nuovi orizzonti si son dischiusi dopo la pubblicazione dell'Origine della specie all'intendimento dei concetti darwiniani, l'opera del Morgagni sta ad indicare un nuova èra, che, piena del pensiero di lui, è ancora in pieno sviluppo. E con questa differenza: che, mentre dei risultati offertici del Darwin, ben pochi resistono oggi alla critica e di lui non perdura che l'impuso a coordinare le particolari ricerche in un'ipotesi di più larga comprensione, le verità offerteci, per la prima volta, dal nostro Morgagni conservano il loro primitivo splendore, anzi ne acquistano nel tempo come avviene di alcuni preziosi metalli, che nell'uso migliorano.

Possiamo ben dire che il pensiero del Morgani resta come il cuore delle scienze mediche, che, sotto qualunque latitudine e nel tempo presente e nell'avvenire, vivono e si sviluppano per il battito di quel cuore.

La Romagna tutta ha nel Morgani la sua gloria più pura, la sola dinanzi alla quale l'umanità s'inchini, ed è bene che sente e manifesti questo orgoglio materno.

La città di Forlì, dove anche sentire il dovere di riparare il torto che le sue misere voli angustie della politichetta amministrativa recarono), or non è molto (e Mussolini deve ricordarlo), a codesto suo figliuolo, che fu di sentimenti cristiani, che alternava la ricerca con la preghiera e morì nel bacio del Signore.

Parve agli amministratori di allora che non valesse la pena occuparsi di uno scienziato clericale, e per questa assurdità fu persino negato d'intitolare l'Ospedale civico al nome del fondatore della medicina sperimentale.

Nelle scienze, nelle arti, nella filosofia, nello stesso svolgersi del diritto, nella stessa anima democratica quel che c'è di potenziale, di dinamico è venuto dalla Religione cattolica. Questa apparente immobilità della Chiesa è simile all'immobilità delle montagne, da cui scaturiscono tutte le libere e feconde correnti delle fiumane.

Chi conosce per davvero la storia della civiltà umana non può essere di parere contrario. La Chiesa ha un solo nemico da combattere: l'ignoranza.

G. B. Morgani non avrebbe scoperta una nuova scienza, un avrebbe resistito alle pertinaci indagini sul cadavere se non avesse inteso di servire anche Iddio. Appena gli veniva meno la lena, la rinnovava con una preghiera.

L'Italia, oggi, onorandolo, onora sè stessa ed offre alle altre nazioni una delle prove più valide di voler finalmente riconquistare la sua unità morale.

— × ✱ × —

La Storia della Guerra d'Italia
destinata agli italiani all'estero

Il Commissariato Generale dell'emigrazione ha bandito un concorso per una «Storia della guerra d'Italia» che abbia il precipuo scopo di fare acquistare alle nostre collettività all'Estero, mediante una pubblicazione accessibile anche alle persone di limitata coltura, conoscenza esatta della parte che spetta all'Italia nella guerra europea, e dei sacrifizi che il nostro Paese ha sostenuto per la Vittoria.

Il concorso si chiuderà il 31 dicembre prossimo. Il primo premio — che era inizialmente di L. 10.000 — è ora stato raddopiato per il contributo offerto da alcuni oblatori residenti all'estero.

L'istruzione cattolica negli Stati Uniti

Il progresso della istruzione cattolica negli Stati Uniti, grazie al proposito che «ogni fanciullo cattolico frequenti la sola scuola cattolica» è molto sviluppato nelle iscrizioni scolastiche di questo anno. Quasi tutte le istituzioni educative hanno raggiunto il «record» nel numero degli allievi. In quasi tutte le scuole nostre le iscrizioni sono aumentate del 15 e anche del cento.

Le scuole secondarie sono zeppe. L'Università Cattolica di Washington è piena. Il Colelgio «La Trinità» per signorine di questa città è costretto a rifiutare decine di domande per assoluta mancanza di posti. Oltre 2000 studenti si sono iscritti alla facoltà di diritto. L'Università di Pittsburg è così piena che si costruendo un nuovo edificio.

L'Arcidiocesi di Chicago conta 20 mila in più dell'anno passato. Essa possiede 288 scuole parrocchiali; 50 pensionati per signorine e 50 scuole secondarie e collegi per i giovanetti.

Nell'Arcidiocesi di Filadelfia si sono aperte quest'anno due grandi nuove scuole per circa 3000 allievi ed altre sono in costruzione. Quella di Baltimora ha sei scuole, una delle quali costa 200.000 dollari.

Pari progresso si constata negli altri Stati. Se dappertutto si aprono delle scuole ciò indica che il proposito dei cattolici americani è coronato di buon successo.

La commemorazione della vittoria

Per la ricorrenza del quinto anniversario della Vittoria la città di Roma era tutta imbandierata. Le autorità e le Associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti, i palazzi Capitolini sono decorati con gli storici arazzi, i trams portavano al «trolley» la gala delle bandiere. La città fu animatissima.

La Messa a S. Maria degli Angeli

Alle 9.30 nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli ha avuto la solenne funzione religiosa. Sono intervenuti S. A. R. il Principe di Udine, in rappresentanza di S. M. il Re, il presidente del Consiglio on. Mussolini con gli on. ministri Gentile, Di Cesarò, Corbino, Carnazza, e De Stefani, i Sttosegretari di Stato on. Acerbo, Finzi, Lissia, Bonardi, e Ciano; per il Senato il presidente sen. on. Tittoni e l'on. sen. Denovallis; per la Camera dei Deputati il presidente on. De Nicola, il vice presidente on. Tovini, il segretario di presidenza on. Cappelleri e i Questori on. Garienti e Renda.

Tutto il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, i Collari della Annunziata Diaz, Thaon Di Revel e Salandra; il presidente del Consiglio di Stato, sen. Perla, il Comandante del C. A. generale Ravazza, il comandante della Divisione generale Pugliese; il Prfetto comm. Zoccoletti, il presidente della Commissione straordinaria per la provincia comm. Decelli, i R. C. Commissario sen. Cremonesi, i generali De abertis, Badoglio, De Bono, Balbo, gli ammiragli Duca Cito di Filomarino, Biscaretti ed altri dignitari dello Stato ed autorità. Fuori della Chiesa, in piazza dell'Esedra, erano disposti cordoni di reparti dell'Esercito e della Milizia nazionale; nell'interno la Chiesa era ornata con palme e fiori.

Sul presbiterio hanno preso posto a sinistra dell'altare il Principe di Udine; alla sua destra il Corpo Diplomatico e alla sua sinistra i Collari dell'Annunziata; a sinistra dell'altare in prima fila il presidente del Senato avente a destra il presidente della Camera e a sinistra il presidente del Consiglio. Dietro i membri del Governo i generali, gli ammiragli e le altre cariche dello Stato.

Al di quà della balaustra del Presbiterio, le rappresentanze delle medaglie d'oro, delle famiglie dei caduti, dei mutilati, dei combattenti, reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Areonautica e della M. V. S. N.; quindi una folla numerosissima di invitati. Presso l'altare a sinistra tre decorati con medaglia d'oro tenevano una grande bandiera nazionale.

La Messa è stata celebrata da mons. Beccaria, primo Cappellano di Corte, assistito da mons. Pizzi.

Dopo la Messa è stato cantato il Te Deum.

Durante la cerimonia è stata eseguita musica scelttissima per organo ed archi. Terminata la cerimonia i membri del Governo, i generali, gli ammiragli e le alte cariche dello Stato si sono recati in automobile all'Altare della Patria.

Alla Tomba del Milite Ignoto

La tomba era un trionfo di corone e di fiori. Si notava una grande corona inviata da S. M. il Re che sovrastava al centro dell'avello coprendolo di uno spesso fogliame di alloro e di quercia annodato a due ampi nastri azzurri con frange d'oro e l'iscrizione della semplice sigla «V. E.». Vi erano pure corone delle varie associazioni patriottiche e poi un tappeto di rose, di crisantemi, di garofani depostivi da vecchi, da donne, da bambini saliti in su con la loro umile offerta floreale per inginocchiarsi a pregare un istante.

Rigidi, immoti, ai due lati della tomba due decorati di medaglia d'oro facevano la guardia d'onore mentre sul loro fianco erano schierate le rappresentanze delle Associazioni delle Madri e Vedove dei caduti, dei combattenti del nastro azzurro.

Lungo la gradinata erano allineati in due fitti cordoni i vessilliferi di tutte le sezioni dei combattenti e alla base del monumento gli ufficiali di terra e di mare e della M. N. decorati al valore.

L'aspetto della Piazza

La piazza sottostante scintillava di elmetti e di armi; erano le rappresentanze militari del Presidio di Roma schierate su tre lati della piazza che era interamente sgombra di popolo; la folla stava dietro i cordoni: una folla compatta e silenziosa, tutta compresa dell'austerità e dalla solennità della cerimonia, che stava per compiersi.

Intanto dalla torre Capitolina e dai campanili delle chiese di Roma un'onda avvolgente di suoni radi e lenti di campane si propagavano all'intorno diffondendo un senso di religiosa commozione.

Alle 10.30 precise uno squillo di tromba ha dato il segnale dell'arrivo dei membri del governo.

L'omaggio del Governo

Le truppe hanno presentato le armi le bandiere si sono abbassate, la folla ha esploso in una grande acclamazione. L'on. Mussolini, che avea alla destra il generale Diaz e alla sinistra l'ammiraglio Thaon Di Revel che era seguito da tutti i membri del Governo, ha salito la gradinata del monumento, si è fermato con devoto raccoglimento davanti alla Tomba e si è inginocchiato cogli altri. E' stato un minuto di intenso, di indimenticabile fervore reso più solenne dal silenzio immenso che incombeva all'intorno e del sentimento profondo con cui tutti seguivano lo svolgersi di questo rito.

Al rialzarsi del presidente tre militi della M. N. hanno deposto allato della Tomba una grande corona sul cui nastro è scritto «A tutti i caduti per la Patria il Governo nazionale».

Quando l'on. Mussolini e gli altri rappresentanti del governo hanno lasciato il Monumento si sono ripetute le acclamazioni.

La sfilata dei Cortei

Ma le manifestazioni di omaggio alla Tomba non sono terminate; sono poi giunti numerosi cortei, primo fra tutti quello degli ufficiali dell'Esercito decorati che, col generale Badoglio alla testa, hanno sfilato davanti alla Tomba mentre da ogni parte si acclamava al Re, all'Esercito. Si sono quindi succeduti il corteo dei Combattenti, quello dei Mutilati, quello delle Madri e Vedove dei Caduti, quello del fascio e dei sindacati fascisti di Roma e del Lazio e per tutta la giornata la Tomba dell'Ignoto eroe è stata la meta di un patriottico pellegrinaggio.

L'affettuoso tributo dei volontari

I volontari di guerra che alla Messa funebre, celebrata in S. Maria degli Angeli, erano rappresentati dal loro presidente on. Alessandro Dudan inquadratisi in piazza S. Bernardo si sono recati passando per Via Nazionale all'Altare della Patria, salutati entusiasticamente dalla popolazione che aveva per il glorioso cieco di guerra Edoardo Maroldi parole di viva ammirazione. Dopo il saluto reso al Milite ignoto dal Capo del Governo i volontari di guerra hanno reso il loro silenzioso affettuoso omaggio lasciando cadere fiori dai colori nazionali sulla Tomba del Milite Ignoto.

Le rappresentanze al Pincio

Poi, preceduti dai garibaldini e seguiti da una rappresentanza degli arditi, combattenti e mutilati, percorrendo il corso e via del Tritone, sempre salutati affettuosamente si sono recati al Pincio. Qui, davanti ai busti di Guglielmo Oberdan e di Cesare Battisti, ove prestavano servizio d'onore guardie municipali in alta uniforme, i volontari di guerra hanno tributato alla memoria dei due grandi italiani, solenne fraterno omaggio offrendo fiori.

Intorno al Monumento di Enrico Toti

Ultima tappa di questo doveroso pellegrinaggio è stato il monumento a Enrico Toti esponente meraviglioso di tutti i volontari e combattenti d'Italia. Rendendo alla memoria di questo amatissimo figlio di Roma affettuoso, reverento saluto, l'on. Dudan, presidente della locale sezione, ha offerto ai genitori di Enrico Toti, presenti alla solenne austera cerimonia, l'omaggio devoto di tutti i volontari e combattenti d'Italia.

Il segretario Pesce Solino prima di sciogliere il corteo ha comunicato il messaggio che l'avv. Eugenio Sosebchi presidente della Giunta Centrale dell'Associazione volontari di Firenze, ha rivolto a tutti i volontari d'Italia.

Il discorso di Del Croix all'Augusteo

Il glorioso grande mutilato Carlo Del Croix tenne all'Augusteo un lungo discorso commemorativo, discorso che fu lungamente e ripetutamnete applaudito dal foltissimo pubblico e dalle rappresentanze patriottiche ed autorità che l'ascoltavano.

Nelle altre città

La solennità del V. anniversario della Vittoria è stata celebrata con cerimonie patriottiche, Messe solenni, cortei e discorsi in ogni città d'Italia, come lo confermano i telegrammi che giungono da Milano, Torino, Genova, Firenze, Pistoia, Salerno, Ravenna, Ancona, Pesaro, Siracusa, Macerata, Alessandria, Venezia, Verona, Vicenza, Catania, Sassari, Modena, Padova, Trento, Fiume, Pola, ecc.

Gloria di Alpini

ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI PIELUNGO

Gli Alpini della vecchia, gloriosa Trentaseiesima Divisione, che difesero nelle ore estreme l'onore d'Italia sovra tutti, sentono in questi giorni fremere nei cuori il vento eroico.

I viventi e i morti Alpini si ricercano tutti in ispirito, si ritrovano nella gola terribile di S. Francesco, dove la leggenda parlerà di una Roncisvalle e di paladini novelli, che superarono il valore de' Cavallieri franchi ed emularono gli ardimenti dei Cacciatori garibaldini.

Dobbiamo dire combattimento, o battaglia? S'io vedessi un troppo severo maestro d'arte militare, nella fredda composizione storica dell'episodio straordinario, a tavolino, rimpicciolire la ampiezza e la fatica di quello sforzo titanico, ah!, che io chiamerei a raccolta una moltitudine di vecchi lupi della montagna a testimoniare!

La battaglia di Pielungo fu un urto di giganti consapevoli di morire o di salvare, morendo, l'onore della stirpe.

«Nella memoria di noi, che la fummo, resteranno impresse eternamente quelle giornate.

La difesa d'Italia, spinta da una marea irresistibile, era già rotolata al Piave; un gruppo di Alpini Piemontesi e Friulani, abbandonati, inghiottiti nelle montagne dell'Alto Tagliamento, sbarravano ancora la marcia al nemico insolente. Alpini italiani contro alpini bavaresi; avanzi di pochi battaglioni decimati, affranti in dieci giorni di combattimenti continui, dalla marcia, dal digiuno, contro un nemico più forte. No; per l'onore del nome Alpino, non sfuggì! Nella conca di Pielungo, accerchiata dai monti e dal nemico addensato sui costoni, ai varchi, si sferrò la battaglia: l'urto tremendo dei nostri alpini, per aprirsi una via a valle.

Avanzi del battaglione «Val Fella», indomito, nonostante una lunga disperata campagna di Sella Nevea, attraverso nevi e nemici; del battaglione «Gemona», primo lanciato al sacrificio, del «M. Canin», battaglione bellissimo e solido di giovinezza montanara, duramente provato ... sto, dal 25 ottobre; avanzi del «Tagliamento» morente, dell'«Ellero», nuovissimo e fatto di giovinetti, che la prima volta a Pielungo contemplarono la morte; vi ha benedetti Iddio, o sublime esempio di grandezza italica!

I morti numerosi tumulati nel vasto lungo campo di battaglia, dal vecchio confine al Tagliamento, le croci piantate sulla nostra via dolorosa, segnano le soste, l'elevarsi del sacrificio e della gloria alpina.

E' il sesto anniversario: sembra di narrare episodi di storie vecchie ancora sconosciute: di strazi, di eroismi: di feriti che non si arrendono, di moribondi che incitano i validi; di uomini che cercano la mischia; di truppe che non cedono, perchè sono morte; di pochi, pochi superstiti, fuggiaschi per le selve e i monti; di un nemico trionfatore in un campo di cadaveri.

Nelle serate di novembre, uggiose e tristi per il freddo e la pioggia, i vecchi vicino al fuoco racconteranno ai nipoti questi fatti, come storie delle epoche eroiche: come le storie vere del Passo della Morte, della Maddalena, nel 1849, così quella del Passo della Clautana, nel 1917!

Onde stimare lo sforzo compiuto nella battaglia durata dalla mattina del giorno 5 novembre, mattina piena di sole e disperazione, fino a notte grande del giorno 7, notte tempestosa e dolorosa, e combattuta da truppe in condizioni fisiche pietosissime, si guardi la distanza compiuta dal fondo valle dell'Arzino al Cimitero di Pradis, distanze conquistate metro a metro con sangue esangue.

Non fu, no, una battaglia di armi, ma di cuori audacissimi, fortissimi.

Villa del Conte Ciconi, cimitero di Pielungo, casolari Cedolins, cimitero di Pradis, sono luoghi di valore tragico.

Noi vi fummo e abbiamo ancora nella fantasia dipinto l'orrore di quelle giornate tremende nelle quali tutto ciò che corpo umano può dare, fu dato e tutto ciò che cuore umano può osare fu osato; e più oltre ancora, più oltre. Ufficiali e soldati alpini del Friuli un vaso mostrarono in una fratellanza sublime di valore e sacrificio, all'Italia trepidante, la grande misura di generosità colmata dal sangue nostro.

Alpini Friulani, quanti la fummo, e superstiti, saliamo il calvario della cattività e quanti sopportarono la persecuzione nella fuga, nei nascondigli, fra i monti, pensiamoci tutti oggi!

Pensiamo; e, riguardando nella fantasia il vecchio nostro alpino dal sorriso beffardo e buono, solo di lui, diciamo con le frasi volgari, solo nostre e belle, che il cappello piumato, stinto, sporco, che non deponemmo nemmeno sotto lo sventagliare della mitraglia, è coperto la Testa di ferro dell'esercito italiano!

Pensiamo ai nostri Morti e scriviamo con lettere immense: Siete vivi, eterni!

Ai nostri battaglioni morenti ed a Pielungo ... di eroico suicidio, ... ha resi ... ri sul campo.

Ogni ufficiale alpino della 36.a Divisione ha strappato dai giornali austriaci un brano del bollettino militare dell'8 novembre 1917, e lo porta seco per esserne orglioso!

«.....Nelle montagne gli Italiani opposero in molti punti ostinata resistenza. A sud di Tolmezzo, un valoroso Gruppo Alpino comandato dal capo della 36.a Divisione, Rocca, riuscì a mantenersi diversi giorni, appoggiato alle opere di S. Simeone, contro gli attacchi sconvolgenti delle nostre truppe di montagna e degli alpini germanici.

Soltanto l'altro giorno i cannoni italiani cessarono il fuoco: il nemico vinto fece saltare le opere fortificate. I suoi tentativi per aprirsi un varco attraverso il nostro accerchiamento, fallirono.

Dopo combattimento onorevole, il nemico depose le armi».

Alpini, s'io aggiungessi una linea, non farei male?...

BRESSANE

:: CURIOSITA' ::

UN SINGOLARE EPISODIO circa la malattia del card. Tosi

A proposito della malattia del card. Arcivescovo di Milano, ci racconta questo episodio. Il bambino decenne Achille Diemoli manifestò ripetutamente nei giorni scorsi di ricevere la Cresima dall'Arcivescovo. Ma essendo lo Arcivescovo a letto, il desiderio del piccolo non poteva essere esaudito. Il Diemoli tanto fece e tanto disse da riuscire ad indurre la mamma ad accompagnarlo in Arcivescovado. L'Eminentissimo, venuto a conoscenza del desiderio del fanciullo, senza guardare alle sue condizioni di salute, volle accontentarlo. Terminata la cerimonia, S. E. con fare paterno domandò al ragazzo perchè avesse voluto esser cresimato da lui.

— Perchè, ha risposto il ragazzo, debbo morire.

— Ma in questo caso morirò io che sono ammalato, replicò S. Eminenza.

Il ragazzo insistette ancora nella sua convinzione, e lì per lì non vi si fece più caso. Se non che qualche tempo dopo il bambino ammalò e poi morì. Le ultime parole, raccolte dal suo labbro dai genitori, sono queste: «Pregate, non per me, ma per l'Arcivescovo, perchè è lui che non deve morire».

UN GRUPPO DI SCIENZIATI ha visitato nell'Assam, in India, una grotta sotterranea favolosa, lunga un chilometro e solcata da un corso di acqua [illegible].

Quando i visitatori entrarono in questa galleria naturale — dice l'«Excelsior» — le pareti apparirono loro tappezzate di falene, ragni e molluschi. Bestie d'ogni sorta e d'ogni forma svolazzavano fra le pietre di cui il suolo era cosparso. Queste bestioline, che probabilmente non palesavano nessuna emozione quando la luce delle lanterne era proiettata su di esse. Invece, animali che sembravano gatti e topi scomparvero sotto le acque ai primi bagliori. Più in là c'era la sezione dei pipistrelli, adunati in folte tribù, stretti gli uni agli altri, anche toccati non volavano via, ma talvolta cadevano nell'acqua su cui nuotavano assai facilmente, servendosi delle ali.

E' curioso osservare che fra gli animali esaminati dai naturalisti che tentarono questa spedizione, cinque o sei soltanto apparivano definitivamente adattati alla vita sotterranea. Con grande stupore dei visitatori, uno di questi animali era uscito dall'acqua e eseguiva su una pietra alcuni giuochi acrobatici. E non fu possibile spiegare come questa tribù non abbandonasse quel corso d'acqua, limpido come cristallo, ma privo di sostanze nutritive. In ogni caso, l'evidenza prova che la abbondante fauna della caverna si trova in uno stadio molto primitivo di adattamento.

NIENTE VI E' DI PERFETTO NEL MONDO

(Spiegazione di un proverbio africano data da un maniamuesi).

Gli uomini dicono: nel mondo niente vi è di perfetto, perchè, mangiare è male; se tu mangi troppo non puoi [illegible]dormire; se ti corichi sul dosso male, se ti corichi sul ventre male, se ti corichi sul lato male! Anche aver fame è male, perchè se hai fame il corpo diventa debole, come un uomo che comincia ad essere ammalato; se hai freddo, entri nella casa e non vedi il fuoco acceso, male! Se esci fuori, male! batti delle labbra. Se ti siedi, male! se stai in piedi, male!

Oh! mamma, come devo fare!

Se piove troppo gli uomini dicono male; se non piove, altri dicono: male!

Se un uomo è buono, alcuni dicono: la bontà di quest'uomo è come di un imbecille.

Se un uomo è severo, altri dicono: la severità di quest'uomo è come di uno stregone.

Un uomo generoso non piace agli altri, un avaro non è odiato da tutti.

Nemmanco il re può contentare tutti, dare a tutti.

IL PRIMO GIORNALISTA MONUMENTATO

A colui che nelle redazioni parigine è ancora tributato dai «reporters» o dagli scrittori di prima e di terza pagina il titolo augusto di «Roi des petits journalistes», si sta per erigere un monumento! Non di neve. Ma di sasso fino. Di marmo anzi! Scriviamo ancor questo e rallegriamoci. Dà la buona notizia Tancredi Martel sul «Petit Parisien». Il giornalista Charles Monselet, morto nel 1888, sarà glorificato fra qualche giorno con un ricordo perenne e con molti discorsi, con un buon banchetto o con un concerto musicale sulla *piazza* maggiore dei cittadini di Nantes, città che si gloria di aver dato i natali al buon gazzettiere, al buon re di sudditi assai indisciplinati e burloni. Monselet portò la corona e tenne lo scettro del suo platonico regno con maestoso bel garbo. Per oltre quarant'anni — fino a quando cioè fu vinto dall'infermità, dalle calle stanchezza — il Monselet produsse a getto continuo cronache, interviste, articoli di varietà, attualità parigine, mosconi, «contribuetti» umoristici che trovavano migliaia di ghiotti lettori.

Nessun altro giornalista del suo tempo ebbe più di questo bretone spirito pronto e arguto. Bevitore di «champagne» e di «bordeaux», era tuttavia uno scrittor finissimo, delicato, un poeta bizzarro e grazioso, tanto originale da meritare gli elogi più cordiali e fervidi di Barbey d'Aurevilly, critico feroce e giudice severo. Ammirato da Victor Hugo che lo chiamava «Charles Voltaire» e lo voleva tutti i giorni tra i suoi memorabili «dîners littéraires», stimato da Gautier e da Flaubert, Monselet seminava la sua «verve», contemporaneamente su dieci o dodici giornali metropolitani e provinciali.

Carlo Monselet è il primo giornalista monumentato nella sua unica qualità di giornalista. Speriamo di essere lapidati anche noi... Ma dopo morti.

:: IL CONTADINO ::
ed i problemi di lavoro

Lavori di stagione

NEL CAMPO

Durante i lavori di preparazione per le semine, si curi la distruzione degli insetti; si estenda l'uso della Calciocianamide, ottima come sostanza concimante ed buon effetto contro i parassiti delle piante per la sua causticità e per il suo sgradevole odore. Si eseguisca con scrupolo la disinfezione delle sementi e in particolare quelle del frumento, con solfato di rame e calce. Nella preparazione delle sementi di prato ed erbaio si curi l'allontanamento delle Cuscute, si eviterà poi il grave inconveniente di dover far ricorso all'estero per l'acquisto di semi puri, mentre da noi se ne possono produrre della migliore qualità.

NELLA VIGNA

I sarmenti guasti e perforati, le foglie secche cadute al suolo dovranno essere raccolti e bruciati essendo nidi di insetti dannosi e focolai di infezione peronosporica. Gli stracci e le fascie collocati intorno ai ceppi delle viti per la cattura delle Tignole e di altri insetti, si sbollentino oppure si pongano nelle gabbie a rete metallica.

CEREALI

In Italia mercato discretamente animato, non prezzi quasi invariati. Le semine dei frumenti procedono alacri col primo favore della stagione. Gli altri cereali quotati. La raccolta granaria in Italia ha raggiunto proporzioni impreviste, soddisfacentissime. Oltre che la raccolta dell'anno scorso di 17 milioni di quintali, venne superata la media di ben 14 milioni.

BESTIAME

Non si hanno a segnalare variazioni degne di nota nè pei capi grossi nè pei vitelli sempre attivamente richiesti e assorbiti in tutta la loro disponibilità. I suini continuano l'andamento sostenuto della precedente settimana.

FORAGGI

La stasi perdura negli affari e riverbera la propria caratteristica sulle quotazioni immutate. Per le paglie: stessa situazione che pei fieni.

VINI

Nel sud la vendemmia è cominciata con risultati soddisfacenti sotto ogni aspetto, in talune zone; in altre continua sotto il favore della stagione. Gli affari riprendono acquistando animazione in talune regioni del Nord, ma senza ripercussioni notevoli però sui prezzi sempre deboli.

I vecchi su basi immutate.

CONCIMI

A Genova il nitrato soda si offre a L. 132 per vagoni completi. Il solfato ammonico depresso. La cianamide sulle solite quotazioni. Attivissimo il perfosfato.

La vita degli animali

E' interessante riportare i risultati di uno studio riguardo alla durata della vita degli animali. La balena vivrebbe da 1000 a 2000 anni; il cigno fino a 500 anni, ma alcuni gliene danno soltanto 100; il coccodrillo da 200 a 250 anni; l'elefante da 150 a 200.

Anche gli avvoltoi e le aquile hanno vita lunga. Un avvoltoio dalla testa bianca, che era stato preso nel 1706, morì nel serraglio imperiale presso Vienna nel 1824: era perciò vissuto 118 anni. Il corvo pure vive lungamente, e sorpassa a quanto si assicura i 100 anni. [illegible] 200. I pappagalli vivono più di 100 anni, in domesticità, ossia dopo che sono adulti. Il rinoceronte ed il lince camperebbero 60 anni; il cammello 50; le oche raggiungerebbero anch'esse 50 anni; il luccio vivrebbe da 40 a 50 anni; lo albatros 40 anni o più. Un cuculo fu sentito strillare per 35 anni nello stesso bosco. Il toro ed il corvo 30 anni; il pavone, il cavallo ed il cardellino camperebbero 25 anni; ma, a proposito del cavallo, sono da citare delle eccezioni importanti. Il cavallo, per es., del feld maresciallo Tracy visse quasi 50 anni ed altrettanti un cavallo del vescovo di Metz; il Bremen parla di un cavallo vissuto in Inghilterra circa 70 anni. La gazza ed il fringuello, nella loro captività, vivono da 20 a 25 anni e liberi molto di più. Il maiale, l'orso, la vacca, il daino, il gambero vivono 20 anni; il bue ne vive da 18 a 20; il gatto 18. Del gallo domestico sappiamo che raggiunge l'età di 15 o 20 anni; che l'usignolo e l'allodola, in gabbia, raggiungono i 16 anni; ma c'è chi a quest'ultima ne asegna 13 e all'usignolo 8 o 10. Il cane può campare 15 o 20 anni; la volpe e l'anguilla hanno una vita di 15 anni; il merlo da 12 a 15 e anche più, se è stato libero. La renna, la pecora, la tortora, il pettirosso, campano un 12 anni; la capra, la tinca, il grillo, la gallina, il piccione, il tordo, il passero, il canarino un 10 anni, ma a quest'ultimo si danno 6 oppure 18 o 29 anni di vita. Il coniglio, tocca gli 8 anni; la lepre ed il ragno arrivano fino a 7 anni; il regolo a 4, la cinciarella a 3 o più anni, l'ape ad un anno.

Fatti e commenti

CORAGGIO

Il «Giustiziere» Provinciale Fascista di Venezia, a proposito di una concessione di balli pubblici per l'Associazione Mutilati, pubblicò quanto segue:

«A parte l'utile che ne può derivare all'Associazione Mutilati, certo la più bisognosa, noi siamo del parere che non si debba esagerare nelle concessioni che autorizzano a sfruttare un divertimento che, se non è un vizio per sè stesso, porta ad altri vizi che la morale insegna di combattere. Infatti i giovani che si recano al ballo, e sono la grande maggioranza in tutti e due i sessi, pretendono dalle famiglie, anche se queste non sono in buone condizioni finanziarie, denaro e vestiti perchè, specialmente le ragazze, vanno in questi luoghi di ritrovo e di divertimento anche per far pompa di abbigliamenti. Ora non vi è chi non veda che in questo periodo di raccoglimento in cui il Paese ha bisogno di lavoro e di economia, il ballo deve essere combattuto anzichè favorito. Si potrebbe ballare in carnevale, ma è sempre da tener conto di quanto perde la moralità e il buon costume in questi ritrovi per il ballo.»

Ecco una affermazione franca, onesta, alla quale noi plaudiamo «toto corde», ma che i fascisti friulani non avranno mai coraggio di fare, se non altro perchè noi, da anni, su queste colonne, combattiamo l'immonde divertimento del ballo.

CHI NON VOTA SI SVUOTA

A Meldola (Forlì) vi furono domeniche fa, le elezioni. I popolari se ne disinteressarono e rimasero soli nel campo i fascisti. Si sperava calma; invece nel sabato i muri furono tapezzati con avvisi... tricolori, con le seguenti diciture: «Sono indigeste le passeggiate» — Chi non vota si svuota — Chi non ci digerisce domenica, ci digerirà il lunedì».

Fin dalle prime ore, perchè nessuno scappasse, le strade furono bloccate, squadre di fascisti batterono e campagne e trasportarono i contadini a votare in camion; i ritardatari furono... scovati. Un pacifico prete di campagna, don Giovanni Godoli, nonostante non avesse il voto, fu insultato e schiaffeggiato.

[illegible] uno dei tanti fatti che non hanno bisogno di commento.

RESIDUI DI... 400.000 LIRE

Leggiamo nel «Popolo d'Italia»:

Il sig. Malagodi, il sen. Cremonesi e il comm. Giuseppe Raita, che nel 1920 costituivano la commissione finanziaria per la raccolta di fondi elettorali per le elezioni amministrative di Roma, rimasero custodi e fiduciari di lire 400.000, residuo di detti fondi che avevano essere conservati come riserva per la lotta da parte di tutti i partiti nazionali contro qualunque tentativo bolscevico che avesse cercato di impossessarsi del Campidoglio.

Mutata profondamente la situazione e scomparso tale pericolo il Comitato finanziario predetto ha richiesto a Sua Eccellenza l'on. Mussolini un giudizio autorevole per la erogazione dei fondi in parola. Secondo le destinazioni consigliate da S. E., la Commissione finanziaria ha rimesso al Presidente del Consiglio i fondi residuati nell'intento che vengano distribuiti come segue

100 mila lire per gli enti benefici e culturali di Fiume;

100 mila lire a S. A. R. la Duchessa d'Aosta per gli asili infantili per lo Alto Adige;

50 mila lire per gli enti benefici e culturali di Zara;

50 mila lire per gli orfani di guerra della Sardegna;

30 mila lire per la propaganda italiana all'estero;

20 mila lire per l'Istituto «Cristoforo Colombo»;

20 mila lire per gli orfani di guerra;

20 mila lire per le colonie marine;

10 mila lire per le vedove e madri dei caduti.

Mondo proletario, se 400 mila lire te rappresentano appena il resto d'un fondo raccolto per la lotta elettorale, a quanto sarà ammontato l'intiero! E che tutta questa roba serva soltanto a pagare... i manifesti!

VALORIZZAZIONE DELLE CANAGLIE

Raimondo Sala, l'ex sindaco fascista di Alessandria, si è dimesso dal partito, perchè lui, che si dimise per disciplina dalla carica di sindaco, fu deriso, nella maniera più sconcia. Inoltre, aggiunge, si sta addivenendo alla «valorizzazione delle canaglie» che abilmente riuscirono a intrufolarsi nelle nostre file, prendendone la direzione.

Diamine, che abbia proprio ragione?

COME SI PUNISCE AI NOSTRI GIORNI...

L'on. Devecchi, che è stato punito ultimamente con tre mesi di arresti in fortezza, (non risulta però che li abbia fatti) verrà mandato lontano, in Africa, governatore civile e militare de la Somalia.

L'on. Devecchi diede le dimissioni da deputato, che furono accettate, ma probabilmente verrà eletto senatore.

GELOSO DELLA SALUTE ALTRUI...

Un dispaccio da New York annuncia che un ben noto astronomo di Marshfield, Arturo Covell, è stato arrestato sotto l'accusa di aver provocato la morte della sua cognata che è stata recentemente assassinata dal proprio figlio, un giovane di 16 anni. Dal racconto che quest'ultimo ha fatto del delitto, è infatti risultato che l'astronomo esercitava su di lui un potere ipnotico e che con quello lo ha suggestionato ad uccidere la madre.

L'astronomo, che è paralitico, viveva da due mesi presso suo fratello medico. Non poteva lasciare il letto ed era curato con devozione dalla cognata. Invalido, egli divenne presto geloso della perfetta salute che godeva la signora Covell e non tardò ad odiare ferocemente quella che tutte si dedicava a lui. Non potendo ucciderla egli stesso, avrebbe ipnotizzato il giovane e gli avrebbe comandato di uccidere sua madre.

Tutto questo avviene in un secolo di civiltà, di progresso; in un tempo in cui tutti pretendono essere colti, istruiti, morali, onesti ecc.

Oh, le ironie della vita!

Quale squallore nelle anime a cui manca la Fede!

Notizie spicciole

ITALIA

— Una delegazione cecoslovacca è giunta a Roma per la negoziazione di un accordo doganale italo-cecoslovacco.

— A Napoli nell'Aula Magna dell'Università si è solennemente inaugurato il congresso della Società italiana di neurologia.

— Gli agenti di pubblica sicurezza di Piacenza sono riusciti a penetrare in una bisca dove convenivano a giocare dei minorenni e ad arrestare il tenutario Sparvoli.

— Da informazioni ufficiali risulta che il porto di Trieste ha aumentato il traffico in questi ultimi tempi.

— Un ricevimento è stato dato al conte di Torino a Trieste.

— A Firenze si è inaugurato il servizio radiotelegrafico pubblico Roma-Firenze.

— All'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto degli Studi superiori a Firenze l'on. Lupi ha pronunciato un discorso.

— All'on. Mussolini è stata consegnata la croce di guerra cecoslovacca.

— Un banchetto in onore dei componenti il Consiglio nazionale del nastro azzurro è stato dato a Roma.

— In onore dei giornalisti esteri venuti in Italia per seguire le cerimonie patriottiche di questi giorni è stato dato all'Hotel Excelsior a Roma un pranzo d'onore. Furono pronunciati discorsi.

A Torino l'undici novembre verrà offerto un banchetto all'on. De Vecchi che lascia la città per andare in Somalia.

Nel salone del ristorante Marinosi a Roma, gli aviatori appartenenti alla squadriglia di bombardamento hanno offerto un banchetto all'ing. Caproni. Furono pronunciati brindisi e discorsi.

L'on. De Stefani, ministro delle Finanze, è stato proclamato professore ad honorem dell'Università di Ferrara.

Il Cantiere di Monfalcone è stato visitato dai partecipanti al Congresso per l'espansione economica all'estero.

Nel ridotto del Teatro della Scala a Milano è stato inaugurato un monumento ad Arrigo Boito alla presenza di autorità e pubblico distinto. Tenne un discorso Marco Praga.

Un banchetto è stato offerto dai fascisti di Trieste al sen. Corradini.

Nell'Aula Magna dell'Università di Napoli sono state rese solenni onoranze al sen. prof. Leonardo Bianchi che lascia l'insegnamento ufficiale.

E' stato offerto all'on. Mussolini, dallo stesso autore, l'inno «Nuova Italia» recentemente applaudito a Lucca.

Il ministro dell'Interno ha diramato una circolare ai prefetti del Regno con norme relative.

— 500 milioni sono stati anticipati dei contributi diretti dello Stato ai danneggiati dei terremoti.

— E' stato istituito il Corpo di Stato Maggiore per la R. Aeronautica.

L'on. Mussolini ha indirizzato una lettera di lode alla Milizia Nazionale affermando essere questa «una forza armata potentissima, a difesa del regime fascista, sino a quando sia necessario».

Al Grand Hotel a Roma l'Aero Club ha offerto un banchetto a Mussolini, al quale venne consegnato il distintivo di aviatore. Il Presidente del Consiglio tenne un discorso.

ESTERO

Il Direttorio spagnolo ha approvato il programma dei lavori pubblici nella zona Spagnola del Marocco.

— A Sofia hanno avuto luogo i funerali dell'ex ministro assassinato.

— Le importazioni francesi dei primi otto mesi del 1923 sono inferiori di 14 miliardi alle importazioni del corrispondente periodo del 920.

— Interpellato dal governo sull'impressione prodotta in Francia dalla situazione greca il ministro francese ad Atene ha risposto che la Francia non s'interessa delle questioni interne della Grecia.

— Mentre uscivano dal porto di Smirne sei barche da pesca italiane sono state sequestrate dai turchi. L'equipaggio è stato rimpatriato e il Console italiano ha inoltrato regolare protesta per 700 mila lire di danni.

— La colonia italiana di Stoccolma ha solennemente festeggiato la data vittoria.

— Nella Chiesa di S. Colombo a Londra dove sono state trasportate le ceneri dell'ex primo ministro inglese Bonar Law, ha avuto luogo una funzione funebre.

— La conclusione di un trattato di commercio fra il Belgio e l'Austria è imminente.

— La conferenza riunita a Ginevra allo scopo di trattare le formalità doganali ha terminato i suoi lavori.

Il Governo svizzero rifiutò il passaporto al corrispondente speciale della Posta che voleva recarsi a Losanna al processo di Conradi.

La Camera di Commercio russo britannica ha chiesto la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Il Rettore dell'Università di Glascow (Inghilterra) in un discorso fece una carica a fondo contro l'idealismo in politica e la Società delle Nazioni.

Le dichiarazioni fatte da Benes nel la politica estera (Cecoslovacchia) sono state, dopo varii giorni di discussione approvate.

A Budapest sono stati inaugurati i corsi gratuiti popolari in lingua italiana per iniziativa del patronato italiano presieduto dalla principessa di Castagneti.

Alla Commissione delle Finanze francesi, a Parigi, si sono discusse le questioni dei crediti militari per il Marocco e per il Levante.

I delegati inviati dalla Società delle Nazioni in Ungheria per collaborare al risanamento finanziario di quella nazione, sono giunti a Budapest.

GERMANA

In quel giorno ella aveva raccomandato a suo marito di trovarsi in casa non più tardi delle undici.

La figliola sarebbe vestita, si sarebbe pranzato con tutta sollecitudine e, verso mezzogiorno sarebbero andati al Sepolcro.

La signora cercava di fuggire la folla, il rumore. Il pranzo fu a vapore.

— Sai, carina, che è un pranzo poco succulento, — osservò il marito, tagliando il merluzzo.

— Perbacco!... un Venerdì santo!

— E' che vedi... la cioccolata di questa mattina è terribilmente lontana.

— Taci... tu che sei pagano.

— Pagano? grazie... mi vanto però di ostinarmi a mangiare del merluzzo che data dal...

— Dal tempo in cui facevi Pasqua!

— Ohi sai, — fece egli nettandosi i baffi per trovare una risposta; — ma lo mangio un po' per forza.

— Si fa quel che si può.

— Come io... — rimbeccò il marito.

— Come tu! non giocare con cose serie. Vedi, — continuò ella guardandolo con due occhi tristi, — quando arriva la Pasqua sento in me una profonda tristezza.

— Di cuore! — chiese egli, sempre sorridendo.

— Sì, di cuore.

— E si può sapere?...

— Oh! subito: ho sposato un ufficiale che ha tutte le qualità.

— Adulatrice...

— Tranne la principale: egli non ha coraggio affatto.

— Perdona, cara, ma t'inganni. Vedo a che miri di giungere. Non è il coraggio che mi manca, è la **fede**. Io non credo, io-non-credo; dico chiaro?

E mentre egli continuava a parlare, a sillabare la frase con la sua voce recisa da soldato, non s'accorgeva che sua figlia Germana, dimenticando la frutta, lo guardava con tale intensità interrogativa negli occhi azzurri, che la sua fronte bianchissima diventava rossa, sotto il biondo dei suoi capelli dorati...

* * *

Al Sepolcro della Chiesa di San Rocco a mezzogiorno.

Nella cappella silenziosa, semioscura: Gesù agonizza sul Calvario. Dei ceri, dei fiori, alcune famiglie che pregano, una diecina di poveri operai venuti subito dopo l'uscita dalla officina: ecco tutto. La giovane sposa ha saputo scegliere l'ora propizia; tutto è silenzio, emozione, preghiera.

Il padre di Germana, compitissimo, prende l'acqua benedetta e la offre alla moglie che s'inoltra colla figlia a mano.

Un momento il gruppo si ferma, considerando il raccoglimento della cappella, poi piano per non disturbare persona alcuna, si ferma in faccia al Crocifisso i cui piedi sembrano sanguinare ancora, alla tremolante luce d'una piccola lampada, che penetra attraverso il fogliame che adorna il Sepolcro. La madre s'inginocchia con devozione e col capo tra le mani prega, poi chiamando la figlia a sè vicino se la stringe al cuore, con quelle strette affettuose di certe madri:

— Vedi, piccina, — sussurra a bassa voce, — lassù, è il buon Dio che è morto per noi: sono i cattivi che l'hanno confitto su quella croce, e ogni volta che tu fai male, tu gli rinnovi i patimenti. Preghiamo un poco assieme...

Ma ad un tratto si ferma...

Oh! che visione orribile. La sua piccola Germana, ha sul viso una espressione come di beffa... sì! i suoi occhi azzurri di fanciulla, riflettenti anche stamattina l'azzurro del cielo, hanno l'aria di guardare lei, sua madre, con una negazione. Le sue labbra si rialzano con una ironia quasi sdegnosa...

— Perchè mi dici tutto questo? — mormorò Germana scuotendo in aria di dubbio, i capelli sulle spalle, — Tu sai che il babbo non ci crede!

— Ripeti, Germana, ciò che hai detto testè, ma piano che gli altri non odano.

E, nella cappella piena di emozione, dove si respira un'aria di preghiera, di fede, la fanciulla ripetè mostrando Gesù che muore dall'alto della Croce:

— Non è vero, papà, che tu non ci credi?

Sembravano così spaventose quelle parole di scetticismo, ai piedi di quel Calvario, avevano talmente cambiato l'espressione di quella graziosa fanciulla fatta per credere e per amare, che il marito fu spaventato della sua proposizione e guardò la moglie pallida, cogli occhi pieni di dolore.

Il padre stringe la figliola:

— Mettiti in ginocchio, piccina, col tuo babbo, giungi le mani, guarda il buon Dio. Sì, è per te... e anche per ch'Egli è lì!... e vedi, Germana, non scherzo più adesso, ohbene! amerei vederti là, morta, per udirti ripetere le parole di poco fa.

— Allora... tu ci credi!

— Sì, sta a vedere.

E alzandosi coraggiosamente, sentendo tutti gli sguardi posarsi su di lui, il giovane ufficiale discende sino alla balaustra, e lungamente, posa le labbra sui piedi sanguinanti del Salvatore, dove tanti altri vennero già, a cercare perdono.

Quando egli s'alzò le lagrime tremolavano suo malgrado dalle palpebre: e tornato al suo posto, abbracciò Germana con una tale effusione d'affetto che la fanciulla mormorò:

Oh! non così forte!... mi fai male...

Poscia, tornarono, tutti e tre, nella via rumoreggiante.

E alla sera, pranzarono in modo incomodo: ognuno voleva avere il fare naturale, ma nessuno sapeva trovare un argomento per tenere desta la conversazione.

* * *

Ma il mattino del giorno di Pasqua alla Messa delle 8, si vide un tenente d'artiglieria in tenuta che si inginocchiava alla Sacra Mensa, con a lato una giovane signora, mentre dalla prima fila di seggiole, una fanciulla, chiuso il libro, li guardava con la strana espressione di chi non crede a sè stesso.

Pierre l'Ermite

I FUNERÀI DE ÇIZZE

Mi capite in scritori
un omp che a l'ha bon nâs
disint: vo sar Zaneto
veso savût il cjs
de cizze e do parone?
— Jo propri no sai hlo!
siarât simpri ca dentri
si pipe e si studie,
E sprofondât tre i libris
di spesa o rivi al pont
di no cognossi un'ostrighe,
ce che al suzêd pal mond.
— Se jo par fil e segno
us contâs su la storie,
sul sfuei vo mi farêssiso
un frègul di memorie?
— E parcè no, pardiane!
L'è vêr che o soi za tard
o scrivarai magari
par ûs la prime part...
— La storie, sar Zaneto,
e suzedeve in Meriche;
jò conti e vo imbastini
la solite polemiche.
— Intant vo distrigàisi,
o in Mèriche o in Friûl...
veso paure forsi
di cualchi secie...cûl?
Adunche una gran siore
e ha vût simpri, che pizzo,
di amâ cun dute l'anime
di so famose cizze.
La sliase, la cocole
i da' [illegible]
[illegible]
[illegible]
— E cuanche tant bisugne
di plovi e tempestà
la siore si contente
di viodi [illegible]
Finide [illegible]
jo pronte la massarie
cul sborf a fa nitsie
[illegible]
No i lasse mancià nuie
la mene fin a spass
A cuanche si strache
e ciamina sui clas,
La puarte in automobil
di sere o di matine
a viodi e a ciapà l'aiar
plui bon... su la culine.
La cizze a plen comete
di gioldi tane afiezz
a'or de la so siore
[illegible] cent-mil garbizz.
La tive pa la cotule
[illegible] sautuzz,
e cuanche jè i comand
in tal cianton si cuzze.
La cizze jè za prossime...
la siore si [illegible]
pensant che quante prime
i mole un altri cov...
I servitôrs le assistin,
in câs straordinari
l'ha za ricevût l'ordin
di corri il vitrinari.
La siore che sta in spiete
si altris mai no crôd
e [illegible]
a puarta ale... tal ciod.
La clame... dai coragio,
i fas cualchi domande
e cui siei voi la squadre
pulît par ogni bande,
par viodi di cognossi
so propri due i afàrs
riguard a la so bestie
procedim regolàrs.
Il part a l'è dificil
e stente a disbratàsi,
ta cove no fâs altri
che zemi e remonàsi.
La siore disperade
consulte i siei amis
e poi da la so vile
la mande in t'un paîs
Tal lûg di un vitrinari
che i fas in gran premure
cun due i ritrovatos
une pietose cure.
La cizze no ha ritegnos
jè propri mazzolade,
usât il vitrinari
noi fâs nissun lament;
Peraltri a la so siore
[illegible]
e plui di [illegible] volte
[illegible]
Il vitrinari al plove...
e fas un [illegible]
che sclopa di [illegible]
a il tra [illegible]
La cizze lave a [illegible]
dopo unes gran [illegible]
e i siei ciantuz restavin
nascint... a [illegible]
Oh, ce disgrazie inmense!
oh ce infinît dolôr
pe siore che in te cizze
concentre dut l'amôr.
Rivade la notizie
de muart a la parone
ven jù cu l'automobil
e i puarte une corone
tiessude dal gastaldo
di rosis e di flôrs,
che sierin par esprimi
i siei plui grane dolôrs.
E ciape in man la cizze
la strenz, la busse e vai:
«che tu murissi, o cara,
«mi no crodeva mai.
«Ti geri tanto bona
«to me parevi un Dio
«senza de ti, tesoro,
«morrò de certo anch'io.
«Tu geri il mio conforto
«la me consolaciòn
«par ti mi sol nudriva
«un poca de passiòn.
«Tu in tavola venivi
«a farme compagnia
«e mi po te tratava
«con grazia e gelosia.
«Addio cara, addio
«so devi sciampà fûr,
«se no viodarti muarte
«mi riscin a sclopà il cûr».
Salude il vitrinari
po subit se la moche
la lant su pa culine
cun dut il cûr si sbroche.
Fas fabricà une casse,
comande ai servitôrs
di preparà ghirlandis
mandolis e lusôrs
e poi la sepolture
par trasportâ in culine
cun due i onôrs che merite
la so cizzute buine.
Gastald e la so femine
e voghin jù a jevale
li siors miezz [illegible] muarte
parsore jè a spietale.
E rivâr finalmentri
la cizze e i siei ciantuz
e metin la casseta
rosade sul ciarozz.
A dôi [illegible]
dâur i [illegible]
cun dut ce che si dopre
dai siors tai funerai.
Denant vestide a neri
[illegible]
che vai [illegible]
nel mentri che funzione...
E batte jù la tiare
po impie i [illegible]
parsore la so cizze
e i siei [illegible]
Cussì si fâs in Mèriche
però da malatis
[illegible]
purtrop in Furlanie.

ZANETO

N. B. Cheste setemane o scugnarai lavorâ di rime e di viârs pa l'ingress di don Ostua — e no podint servî doi parons — la «Bandiere» ne la prossime domenie e saltarà fur cence poesie. Poc mal... al disarà qualchidun.

Nobilissima iniziativa

Da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo abbiamo anche noi ricevuto comunicazione della iniziativa del veneratissimo Presule per una riunione delle Autorità e Rappresentanze delle Associazioni cittadine per Lunedì 12 corr. alle ore 15 nella sala del Palazzo Arcivescovile al fine di studiare i mezzi più opportuni per intensificare nel modo migliore possibile la forte battaglia contro l'orribile vizio della bestemmia e del turpiloquio.

Tale iniziativa risponde al voto vivissimo di quanti amano la piccola e la grande Patria e desiderano di vedere per sempre e totalmente sbandita dal dolce suolo natio la vergogna e la bruttura dell'infame linguaggio. S. E. ben era designato per farsi promotore di una adunanza di così alto interesse e che dovrà rimanere memorabile negli annali della nostra storia. Egli erede nella carica e nello spirito degli Antecessori illustri della nostra Chiesa. Egli insignito di altissime onorificenze dello Stato. Egli esempio luminoso di attività e saggezza.

Con l'opera concorde di Autorità e Cittadini, ne siamo ben certi, Udine, fulgida stella di civiltà, saprà in breve tempo sradicare fin gli ultimi tentacoli di un parlare che contrasta brutalmente ai più devoti sentimenti dell'animo nostro, degrada e corrompe.

Gruppo Universitario

Comunicazioni della Reggenza

Comunichiamo a tutti gli amici una notizia, che ci rallegra infinitamente: della laurea in lettere avvenuta sabato 31 ottobre dei colleghi nostri Janes Luigi, Braida Attilio.

Don Luigi Janes. A quale alpino friulano è sconosciuto il brillante valoroso amatissimo cappellano del Battaglione Tolmezzo? Ha fatto la campagna di Libia e la grande guerra interamente, mai risparmiandosi, dove la voce del ministero santo lo chiamava. Per i suoi meriti gli furono attribuite due decorazioni militari. Compiuto il dovere militare, degnissimamente, iniziò quello civile e propriamente sacerdotale, dedicandosi all'educazione del popolo, specialmente dei giovani; occupa una cattedra di insegnante nel Seminario di Pordenone, dove l'opera sua è apprezzatissima. Nel primo congresso nostro studentesco egli svolse un tema con seria competenza intorno alla scuola.

Al giovanissimo e valoroso nostro amico auguriamo un avvenire pieno di frutto degno di lui.

Braida Attilio, di Oleis, è il tipo, frequente fra gli studenti nostri, di colui che si fa da solo, sacrificando fin, dove la volontà d'uomo può spingersi.

Modesto nelle sue azioni, ha compiuto la sua carriera fino oggi silenzioso e attivo. Anche nella vita di lui c'è la parentesi terribile della guerra, cui partecipò nella veste del fante, poi di ufficiale dei fanti e sempre con essi, gli umili eroi, nel sacrificio sanguinoso della trincea.

Al neo dottore le nostre fraterne, perciò cordialissime congratulazioni, per la affermazione di valore morale e intellettuale sempre compiuta e oggi coronata. Lo segua dovunque il nostro augurio, anche all'Arici di Brescia.

Nuovo amico

E' il sig. Pier Luigi Fabbro iscritto ai corsi di Ingegneria, nella Università di Padova. E' una intelligenza eccezionale, perchè in tre anni ha compiuto i corsi delle tecniche e dell'Istituto brillantemente; provenendo dall'America ha dovuto imparare integralmente la lingua nostra. Pensate!

Alla giovanissima, carissima matricola il nostro saluto.

Imminenti lauree e banchetto si annunziano per Castellani e Cisilino; al banchetto, da loro offerto, interverranno notevolissime personalità.

La Reggenza.

A. S. C. I.

Il Commissariato degli Esploratori Cattolici comunica:

Il giorno 11 c. m. avrà luogo l'inaugurazione del I.o Reparto Esploratori Cattolici di Udine, Via Tiberio Deciani 70.

PROGRAMMA

Ore 7: S. Messa e Comunione.

Ore 8.45: Colazione.

Ore 10 Gran Rapporto (programma di lavoro per il 1924).

Ore 11.15: Sfilata di tutti i Reparti.

Ore 12.15: Colazione scoutistica.

Ore 14 Ricevimento di S. Ecc. Mons. Rossi, Arcivescovo di Udine.

Ore 14.30: Benedizione della Fiamma.

Ore 15.30: Promessa solenne degli Esploratori.

Ore 15.45: Esercizi collettivi-saggio pompieristico, pronto soccorso, gara bivacco, canto scoutistico, finale.

Ore 17: Partenza dei Reparti di provincia.

Ore 17.30: Funzione religiosa di chiusura:

Ore 20,30: Produzione drammatica scoutistica.

La festa sarà rallegrata da scelta musica.

Oltre tutti gli Esploratori sono invitati i Rappresentanti dei Circoli Cattolici e tutti gli amici del movimento scoutistico. Interverranno tutte le autorità. Ogni Reparto darà preavviso al più presto del numero dei partecipanti al banchetto.

CRONACHE FRIULANE

PREMARIACCO

Nuova Immagine. — Finalmente il desiderio vivissimo di tutta la popolazione è stato esaudito. L'antica Madonna che una pia tradizione narra essere stata trasportata fino a Premariacco dalle acque del Natisone, è stata ricollocata sul suo altare.

La statua che ha spiccati i tratti caratteristici dell'epoca antica in cui fu scolpita, è stata ritoccata e decorata a nuovo dal prof. Mario Sgobaro. Non occorre dire che l'artista vi pose tutta la sua bravura e coscienziosità.

Per la vittoria. — Domenica, ad iniziativa del Clero locale, si celebrò una Messa solenne ed un «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria conseguita dalle armi italiane a Vittorio Veneto.

Celebrò il Rev.mo Canonico dell'Insigne collegiata di Cividale, mons. cav. Turco. All'harmonium, con la bravura che lo distingue, sedeva l'egregio m.o Raffaele Tomadini, mentre la cantoria diretta da l'indefesso maestro Coccolo.

In posti distinti presenziavano le autorità e le rappresentanze.

Prima del «Te Deum», don Masotti tenne un vibrato discorso, che suscitò generale commozione.

La commemorazione ebbe termine con un corteo al monumento dei Caduti.

Gara catechistica. — Domenica con solennità particolare ebbe luogo la prima Comunione dei bambini, e la gara catechistica dei fanciulli prosciolti da l'obbligo della dottrina.

Ammirato il corteo dei piccoli e molto commovente la cerimonia della rinnovazione dei voti battesimali, e della offerta dei ceri alla Madonna.

Per il nuovo campanile. — Venne esposto nella Chiesa il progetto del nuovo campanile di cui tanto è sentita la necessità da tutto il paese. Il progetto ha suscitato grande concorso di visitatori e, finora, generali ne sono gli elogi.

Il progetto è dell'egregio scultore Leb Morandini di Cividale.

Ne riparleremo.

PAVIA DI UDINE

Annegamento? — Gli addetti alla Centrale elettrica rinvennero nel canale del Ledra un vecchio dell'apparente età di anni 60 il quale non si sa come vi era caduto entro. Portato a riva dai RR. CC. accorsi sul posto non gli fu trovato indosso alcun documento.

TOLMEZZO

Trecentomila lire per le case popolari. — In questi giorni l'Ente Autonomo ha riscosso un mandato di lire 300 mila in conto lavori delle nuove case popolari.

Merita per ciò un plauso il sig. Moro che col suo zelo condusse in porto la non facile impresa.

TARCENTO

Festeggiamenti. — Ad iniziativa della Associazione Sportiva Tarcentina domenica, 11 novembre vi sarà una giornata di gran festa.

Ecco il programma: Gara ciclistica Tarcento Pontebba; Concerto della banda; Corsa podistica nel Viale Nuovo e Via Dante; Mostra delle vetrine.

CEDARCHIS

Festa religiosa. — (Rit.) Domenica prossima passata ricorreva in questo simpatico paese la festa della Madonna delle Grazie. Per vivo interessamento del giovane Curato don Frappa e della locale fabbriceria furono ricollocate a posto le tre campane cadute; moltissime persone si appressarono ai SS.mi Sacramenti; venne cantata dalla Gioventù maschile e femminile la Messa degli Angeli con accompagnamento di un piccolo armonium. Nel pomeriggio, preceduta da un forte discorso del bravo don Guzzoni di Verzegnis, ebbe luogo la tradizionale processione. Una festa religiosa che lasciò in tutti la più bella impressione.

GRADO

Le [illegible] della Prefettura di Trieste [illegible] elezioni amministrative [illegible] domenica 18 [illegible]

LESTIZZA

Inaugurazione della Capella Votiva a ricordo dei Caduti

Nella frazione di Nespoledo domenica 11 corr. avrà luogo l'inaugurazione in forma solenne, della Cappella votiva che a ricordo dei morti in guerra, le famiglie stesse dei Caduti hanno eretto con mirabile sforzo, grazie anche all'opera infaticabile e disinteressata del Vicario don Pietro Pertoldi.

Purtroppo in questa circostanza si deve lamentare l'assenteismo assoluto della maggior parte degli ex combattenti di Nespoledo, che così hanno dimostrato di non apprezzare come si conviene il sacrificio compiuto dai loro fratelli che assai più dei rimasti bene meritarono per la Patria.

In ogni modo speriamo che la festa abbia un'ottima riuscita e che tutti gli ex combattenti si trovino in tal giorno uniti per solennemente commemorare i nostri Caduti.

TRIVIGNANO

Recita della Compagnia Comica «Pietro Zorutti». — In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo domenica prossima a Trivignano per il genetliaco di S. M. il Re, la compagnia Comica friulana «Pietro Zorutti» e «Teobaldo Ciconi» darà una recita di beneficenza al teatro Serenissima.

Ecco il programma «Un l'è pôc.. e doi son masse» commedia in 3 atti del compianto avv. Leitemburg, interpretata dagli Artisti della «Pietro Zorutti».

Seguirà «Signorine!... Io prendo moglie» monologo brillantissimo detto da l'attore sig. Luigi Rosi dell'Istituto Teobaldo Ciconi.

La scelta felice del programma e la fama sempre crescente che la compagnia gode in provincia danno sicuro affidamento che il pubblico accorrerà in folla ad onorare i bravissimi artisti.

AMPEZZO

Onorare beneficando. — Per onorare la venerata memoria del caro Mons. Bulliàn hanno offerto pro Asilo Infantile di Ampezzo: Mons. Giuseppe Ellero L. 25; Prof. G. B. Nigris 25; Sac. Pietro Della Stua 20; Sac. cav. Giovanni Zanier 25; Don Luigi Borsetta 25; Vittore Grillo 20; cav. Giuseppe Miceli, cittadino onorario di Ampezzo 20; m. Giacomo Candotti 25; Martino Emidio 15; Marco Anna 5.

CIVIDALE

Muore per infezione tetanica. — Il contadino Carlo Pivioni di anni 17 ebbe a riportare mentre lavorava una ferita. Si riteneva quasi guarito quando gli si manifestarono sintomi di tetano; portato all'ospedale dovette soccombere.

BILLERIO

Solenni festeggiamenti. — (Rit.) Anche quest'anno come sempre la solennità della Madonna del Rosario fu festeggiata con pompa religiosa. Ebbero luogo solenni funzioni e la tradizionale processione veramente imponente pel concorso e devozione del popolo. La Banda cittadina di Faedis, diretta dal maestro Basoiu, tenne dopo la processione un applaudito concerto.

S. DANIELE

Un arresto. — Venne condotto jeri sera alle carceri, dai carabinieri di Fagagna, certo Serafini Augusto di Giovanni di anni 28, di Rive d'Arcano, imputato di minaccie a mano armata e perchè trovato in possesso di armi non denunciate.

S. LEONARDO degli Slavi

Efficacissima missione. — Domenica 4 corr. si è chiusa solennemente la missione predicata dai Rev.mi Padri Lazzaristi di Merna P. Giovanni Sdraulig e P. Michele Clainscech e Cosizza.

L'esito è stato soddisfacentissimo, poichè il 100 per 100 sono stati a ricevere i santi Sacramenti. Nel mentre rendiamo pubbliche grazie ai zelantissimi missionari, facciamo fervidi auguri che il frutto di questa prima missione a Cosizza abbia ad essere duraturo.

Mortale disgrazia causata dal vino. — Ieri fu data sepoltura a certo Fanna Giuseppe, da S. Leonardo, trovato morto domenica mattina sotto il ponte che unisce Merso superiore a S. Leonardo. La disgrazia, purtroppo, va attribuita al vino, poichè egli rincasando di notte deviò all'imboccatura del ponte vicino al capitello-ricordo cadendo in malo modo e trovando la morte. Il fatto ha destato grande impressione nel paese, tanto più che lascia la moglie e due teneri bambini nella miseria.

TARCENTO

Un o. d. g. degli avvocati e procuratori

Gli avvocati e procuratori patrocinanti presso la Pretura di Tarcento hanno votato lunedì il seguente ordine del giorno:

«Gli avvocati e procuratori esercenti presso la Pretura di Tarcento;

Ritenuto che, dopo l'invasione la Pretura venne lasciata quasi sempre senza Pretore, senza Vicecancelliere e senza ufficiale giudiziario;

Che, ora, coperto finalmente il posto di Pretore, la cancelleria è in completo abbandono, essendo da oltre un mese assente il Cancelliere Capo per ragioni di salute, e non essendosi mai provveduto alla nomina di Vicecancelliere, contemplato in organico e necessario al regolare funzionamento della Pretura, mentre l'ufficiale giudiziario viene trasferito per sostituirvi altro ufficiale che, per l'età, non potrà esercitare le sue mansioni in un mandamento che ha metà del proprio territorio in posizione di montagna;

Ritenuto che ciò porta un profondo disservizio della giustizia in questo Mandamento, con danno degli interessi dei cittadini e scapito del decoro della funzione giudiziaria;

Visto che i ripetuti reclami non sortirono alcun effetto, onde è necessario provvedere, sia nell'interesse generale che in quello del decoro professionale

deliberano

di astenersi dalle udienze fin che non si provveda a riparare al disservizio lamentato, comunicando la presente alla Procura del Re, alla Procura Generale ed al Ministero di Grazia e Giustizia.

f.ti Avv. Agostino Candolini; Vincenzo Angeli, Emilio Mantovani; Pietro Castellano; Arturo De Monte».

TREPPO GRANDE

Fatti disgustosi. — Diversi ex combattenti al ritorno da Udine dalla cerimonia di domenica, si presentarono al R. Commissario per umigliargli gli ossequi e gli omaggi della costituenda sezione di Treppo Grande.

Ma durante il colloquio fatalità volle che tra il dottor Castellano e il dott. Zuzzi si iniziasse un futile diverbio che radunò una folta schiera di ex-combattenti, fasciati con i tricolori nazionali. Ne seguì come corollario che un fascista ordinò ai militi presenti di puntare le armi: fu buona ventura che l'incidente non ebbe seguiti dolorosi e tragici.

Commovente la dignitosa e fiera protesta che il sig. Moretti Giuseppe, fregiato delle medaglie di guerra indirizzò al R. Commissario presente al fatto, ne seguirono baci ed abbracci.

GORIZIA

Riapertura della biblioteca del Gabinetto di lettura

In seguito ad un deliberato preso in un'ultima seduta della Direzione del gabinetto di Lettura, che, come per il passato, vuole rimanere il centro della vita culturale cittadina, è stata ieri riaperta al pubblico la biblioteca circolante popolare.

I libri verranno distribuiti ogni sera, (eccetto il sabato) dalle ore 18 alle 19 dietro una garanzia di L. 2 ogni libro e un canone mensili di L. 1.

Quanto prima avremo anche un ciclo di conferenze letterarie, tenuto da valenti letterati, nonchè alcune serate di recitazione.

×××

TRIVIGNANO UDINESE

Solenni cerimonie. — *Domenica, giorno* del Natalizio del nostro Augusto Sovrano, si terranno qui in Trivignano tre solenni cerimonie: l'inaugurazione delle bandiere donate alle scuole e del gagliardetto della locale sezione del fascio, l'inaugurazione d'una lapide ai Caduti del Comune e quella del Parco della Rimembranza. Alla festa interverranno ragguardevoli personaggi; a suo tempo verrà data una dettagliata per quanto concisa relazione.

Incerti magistrali. — La maestra Padovani Elvira, ultimamente messa in riposo, dopo 43 anni di lodevole insegnamento, di cui 34 nel Comune di Trivignano, ora si trova in una criticissima condizione. La suddetta a S. Martino (infausta data per chi non ha casa propria) deve sfrattare dalla casa in cui finora abitava; e per quanto si sia data premura di trovare un'abitazione qui nel Comune ed anche a Udine dove ha delle conoscenze, non le venne fatto di trovare fino a questo momento; e se non fosse la gentilezza di persona del paese a ricoverare le sue poche masserizie, sarebbe costretta ad ammonticchiarle in piazza.

E' legge niente che dire, sed dura lex. La poverina non se lo avrebbe mai immaginato, che, dopo avere logorato le sue forze tra i banchi della scuola, le fosse riservato nelle sua vecchiaia un sì compassionevole trattamento.

In Città

La morte del comm. Furlani

Giovedì sera alle 20.30 cessava di vivere il commendator Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine».

Il comm. Furlani nacque ad Albona d'Istria il 23 luglio 1855 e studiò a Gratz e a Vienna laureandosi in giurisprudenza a Padova nel 1879.

Nel 1878 esulò da Gratz per non indossare la divisa austriaca alla chiamata alle armi per l'occupazione della Bosnia Erzegovina.

Entrò subito a Venezia nella redazione dell'«Adriatico» giornale radicale-irredentista e nello studio dell'avv. Sebastiano, figlio del sen. Tecchio già proprietario di quel foglio. Il comm. Furlani rimase nella redazione di questo giornale dal 1878 al 1888 data in cui fondò a Milano il giornale crispino l'«Italia» non sentendosi più di seguire la politica dell'«Adriatico» passata all'anti crispismo.

Più tardi fu a Roma alla «Riforma» e dove diresse il «Roma di Roma» entrambi giornali battaglieri e crispini.

Nel 1900 passò alla direzione del «Giornale di Udine» e nel 1922 fu fatto commendatore.

Potè ritornare in patria ad Albona, soltanto dopo l'ultima guerra, e nell'occasione del suo ritorno i concittadini gli tributarono calorose accoglienze.

Fu fervido nazionalista e combattè per l'unione del Friuli vedendo con soddisfazione, attuato il suo sogno nel provvedimento del governo che univa un'anno fa il goriziano all'udinese.

Il comm. Isidoro Furlani, fu colpito circa un mese fa da aneurisma all'aorta con conseguente paralisi progressiva. Di robustissima fibra lottò tenacemente col male finchè un ultimo assalto lo spense.

NOTE STORICHE

Le processioni a Udine

nella metà del Secolo XVII

Da un foglietto esistente nella B. C. U. (Raccolte Joppi) stampato nel 1657 dal tipografo Schiratti rilevasi quante e quali siano state in quell'epoca le pubbliche processioni che si facevano nella nostra città. A titolo di curiosità storica le ricordiamo:

20 gennajo, giorno di S. Sebastiano, in memoria della liberazione dal contagio avvenuta l'anno 1511;

la sera del Venerdì Santo per l'Ospitale della Misericordia;

la 2.a festa della SS.ma Pasqua per il Monte della Pietà;

addì 25 aprile: «S. Marco protetor della Serenissima Repubblica, nostra»;

la 2.a festa di Pentecoste «in memoria della gratia che fece il Signor Dio a questa città et Patria liberando la dalla peste l'anno 1556 addì 9 giugno»;

addì 6 giugno (B. Bertrando) «in memoria della felice nostra dedizione alla Serenissima Repubblica»;

il giorno del Santissimo Corpo di Cristo;

la sera dell'ottava d'essa solennità;

addì 24 giugno: Natività di S. Giovanni Battista;

addì 15 agosto giorno dell'Assunzione della B.ma Vergine, per lo Monte Sacro in essecutione del 42 Capitolo di esso Monte;

addì 16 agosto «S. Rocco e si visitano le Chiese del Castello»;

addì 7 ottobre, S. Giustina, «in memoria della gloriosa vittoria ottenuta contro il turco l'anno 1571»;

la prima domenica dopo la festa di S. Catarina «in memoria della liberaziono dal contagio dell'anno 1599 et si va alla Madonna delle Grazie, dove s'offeriscono due torcie di lire otto l'una et sei candelotti, cantandosi in detta chiesa una Messa in essecutione della parte di 20 genaro 1599».

— × ✱ × —

Dedicato a coloro che pretendono di avere il monopolio del patriottismo

Quello che il gen. Caviglia disse della Gioventù Cattolica Italiana

Quello che il gen. Caviglia disse della Gioventù Cattolica Italiana nell'anniversario della Vittoria di questi tempi in cui è uso far monopolio di patriottismo, ci piace ricordare un giudizio del valoroso generale Caviglia che si riferisce al contegno tenuto dai Giovani Cattolici durante la guerra.

Ecco le parole pronunciate dal generale Caviglia, il 14 luglio a Pieve di Teco (Liguria) ove tenne un discorso:

«Per inculcare lo spirito di disciplina e di serietà, tanto necessario nel momento presente, raccomando, come fattore indispensabile, il rispetto alla nostra santa Religione. Essa conta venti secoli di lotte e di trionfi, che costituiscono la guarentigia più bella della sua indefettibilità. Con le sue si intrecciano mirabilmente le glorie migliori della Patria, e non si può dare vero italiano che non sia ad un tempo vero cattolico. Questo rispetto però, non deve essere un semplice consenso, limitarsi ad una simpatia qualsiasi, ma deve tradursi in pratica, con la venerazione del Sacerdote, del Tempio e la fedele partecipazione in tutte le manifestazioni del Culto. Mi consta che avete un Circolo giovanile: ebbene, favoritelo e rispettatelo.

«Questi Circoli ci dànno belli esempi di disciplina e patriottismo vero. Nell'imane guerra trascorsa i soci di tali associazioni più d'ogni altra, di mostrarono spirito di sacrificio, arrivarono all'eroismo. Nessuna società ha dato una maggiore percentuale di caduti della Gioventù Cattolica Italiana».

Le parole dell'eroico generale di «Vittorio Veneto» sono il degno riconoscimento del patriottismo della G. C. I., e certo, costituiscono un monito per coloro i quali vorrebbero la patente di patriottismo fosse solo la tessera del loro partito.

Gravissima sciagura al forte di Monte Duano

Cordite incendiata - Nove morti - Lo sgombero della zona - La truppa accorre sul luogo del disastro

CORNIGLIANO LIGURE. — Giovedì mattina, alle ore 8 circa, per cause non ben precisate, forse per caduta di un fulmine, si incendiavano alcune casse di cordite inglese, situate nel cortile del forte di Monte Duano e che dovevano nella giornata essere trasportate al forte Geremia.

La fiammata prodotta dalle casse provocava l'incendio dell'esplosivo (cordite) sistemato nel piano superiore del forte e che bruciava senza detonare.

Pervenuta notizia dell'incidente alla divisione militare questa disponeva subito ogni misura acconcia ad impedire la propagazione dell'incendio al piano sottostante del forte dove è ricoverata altra cordite.

Sembra che tali misure consentano d'impedire il propagarsi.

Un telegramma del Ministro della guerra

Per ordine dell'autorità politica veniva disposto lo sgombero della zona adiacente al forte per un raggio di due chilometri. Il Comandante la Divisione, il capo della sezione staccata di artiglieria di Genova e un adeguato reparto di truppa si trovano sul posto per i provvedimenti del caso.

Finora si hanno a lamentare nove morti dei quali cinque operai e quattro militari.

Appena avuta la notizia della disgrazia il Ministro della guerra ha inviato al generale Gonzaga, comandante del Corpo d'Armata di Firenze, il seguente telegramma: «Vivamente colpito doloroso infortunio forte Duano prego rendersi interprete presso famiglie compiante vittime mia profonda partecipazione viva cordoglio».

Il generale Gonzaga si è recato subito sul luogo dell'incendio.

L'ETERNA - PAROLA -

DOMENICA V.' dopo l'EPIFANIA

«Gesù disse questa parabola: Il regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò seme buono nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e soprasseminò zizzania nel mezzo del grano e se ne andò. E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto il frutto, apparvero anche le zizzanie. E i servi del padre di famiglia vennero a lui, e gli dissero: Padrone, non seminasti buona semenza nel campo? Donde, adunque, le zizzanie? Ed egli disse loro: Un qualche nemico ha fatto ciò. Ed essi a lui: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? Ma egli disse: No! perchè talora, raccogliendo le zizzanie, insieme con esse non abbiate a avellere anche il grano. Lasciate crescere insieme le une e le altre fino alla mietitura, e allora dirò ai mietitori: Raccogliete prima le zizzanie e legatele in fasci per bruciarle; il grano poi riponete nel mio granaio».

S. Matteo XIII 24-30

* * *

Tre cose sono da considerarsi in questa parabola: il seminatore, il campo, la messe.

a) Il seminatore è il Figlio di Dio, che semina il buon grano. Satana, semina la zizzania.

b) Il campo è il mondo. Il Figliuolo dell'Uomo semina nel mondo le buone e sante affezioni. Satana semina gli affetti sregolati e i desideri egoisti. Il Figlio dell'Uomo semina nel mondo gli elementi di legittimo godimento. Satana gli insaziabili appetiti dei sensi e la loro esecrabile tirannia. Il Figlio dell'Uomo semina nel mondo tutti gli elementi del progresso; Satana gli elementi di decadimento, col'obbiezioni. Il Figlio dell'Uomo semina nel mondo il talento e il genio, Satana li deprava. Il Figlio dell'Uomo semina nel mondo il potere e la forza, Satana li spinge all'eccesso e all'abuso.

Il campo di Dio non ha perduto la virtù di produrre il buon grano, ma a colpo d'occhio lo si vede coperto di zizzania.

c) Devesi estirpare la zizzania? Dio vuole che si aspetti. Non bisogna prendere abbaglio intorno al senso delle parole colle quali Dio invita alla pazienza. Iddio ha le sue ragioni, improntate d'un'alta sapienza e di una tenera misericordia.

Aspettiamo l'ora della messe. Quando si farà?... Come si farà?...

Intanto, prepariamoci.

CARLO LIVA *responsabile*
ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE